

Concorso di ammissione al XL ciclo del Dottorato Nazionale in Peace Studies

Curriculum: 2 - Identità, memorie, religioni e pace

Candidata: Emma Albertari

Il ruolo del patrimonio culturale nelle prospettive di *peacebuilding*

Il caso di *Heritage for Peace* in Siria

Descrizione del progetto e finalità

La presente proposta di ricerca intende indagare in che misura i progetti di salvaguardia e riacquisizione del patrimonio culturale da parte delle popolazioni direttamente colpite da eventi bellici siano parte integrante dei processi di pace post-conflitto, e in che modo gli interventi di coinvolgimento attivo e diretto delle comunità locali siano funzionali alla ricostruzione e riacquisizione della propria identità e al ripristino del senso di appartenenza al proprio gruppo culturale, etnico e religioso (al-Azm 2017).

In linea con le finalità della terza missione dell'università, a corollario della ricerca ci si propone di trasferire tali conoscenze in pratica, sviluppando un programma di educazione al patrimonio culturale rivolto agli individui in età scolare, affinché riacquisiscano consapevolezza circa le manifestazioni tangibili e intangibili della propria cultura, tornando ad espletare quelle vitali attività volte ad esprimere e realizzare la propria identità (Mucci 2012).

Il progetto nasce quindi dall'esigenza di intervenire in una fase in cui il conflitto è ancora in corso affinché le popolazioni colpite possano riappropriarsi dei propri spazi e dei propri valori identitari, inserendosi nella prospettiva di ricostruzione e ponendo le basi per la nascita di comunità più coese e tolleranti e per il raggiungimento di una pace solida e duratura (Barakat 2021).

Inoltre, nella maggior parte degli attuali conflitti mediorientali, le differenze religiose continuano ad essere esacerbate e, di conseguenza, una consistente parte del patrimonio preso di mira è rappresentata da beni di carattere religioso, e con essi i culti, le pratiche e le tradizioni che ne costituiscono il corrispettivo intangibile. È perciò necessario promuovere il dialogo interculturale e interreligioso per ricostruire società fondate sulla tolleranza e sul pluralismo. È questo il caso della Siria, dove l'attuale guerra civile continua ad acutizzare le differenze etniche e religiose, il settarismo e l'odio (Isakhan e Zarandona 2018).

Il punto di forza del progetto consiste nello studiare e comprendere il fenomeno, oltre che con l'ausilio di fonti secondarie, attraverso il coinvolgimento diretto in organizzazioni della società civile che operano in questo ambito. Alla domanda di ricerca verrà data risposta mediante il lavoro sul campo, analizzando le attività della ONG spagnola *Heritage for Peace* (H4P) che supporta i

paesi in conflitto nel loro sforzo per salvaguardare il proprio patrimonio culturale (Art.2 dello statuto di H4P). Verranno quindi analizzati i presupposti, gli intenti, le ragioni e le convinzioni che la animano, le modalità di contatto con i membri delle comunità direttamente coinvolte, nonché le iniziative passate per ragionare sui possibili interventi futuri in contesti simili e per sviluppare un progetto che possa inserirsi adeguatamente tra gli obiettivi perseguiti dall'organizzazione, rafforzandone l'impegno.

Il campo d'azione e di ricerca sarà limitato ad alcuni paesi della regione MENA e in particolare alla Siria.

Questa fase risulta fondamentale perché garantisce la possibilità di reperire dati primari con una metodologia qualitativa di stampo etnografico, cogliendo aspetti, quali quelli relativi alla percezione della propria identità, non ottenibili attraverso la sola analisi delle fonti scritte (Bräuchler 2022).

L'affiancamento a H4P è necessario per aprire nuove prospettive di ricerca circa l'importanza che la sfera del patrimonio culturale riveste nei processi di *peacebuilding* e riconciliazione, tenendo sempre conto delle esigenze delle comunità direttamente coinvolte.

Stato dell'arte

Nonostante la distruzione intenzionale del patrimonio culturale durante i conflitti armati sia diventata una pratica costante con il preciso intento di annullare l'identità dei popoli colpiti (Lenzerini 2008), proprio la sfera del patrimonio culturale continua ad essere scarsamente presa in considerazione negli scenari postbellici e nei meccanismi di *transitional justice* (Lostal e Cunliffe 2016).

La ricostruzione del patrimonio culturale danneggiato non può ridursi al solo restauro fisico, ma dovrebbe essere integrata nei processi di riconciliazione e nella costruzione della pace (Mucci 2018).

Secondo la letteratura, il coinvolgimento delle comunità autoctone è considerato un elemento chiave per garantire che tali processi siano eticamente sostenibili e rispettosi delle identità culturali locali (Barakat 2021), ma è ancora esigua la conoscenza di come le popolazioni direttamente colpite si confrontino con il loro ricco e complesso patrimonio, di come interpretino la sua distruzione e di come percepiscano gli attori stranieri nella fase di ricostruzione (Isakhan e Meskell 2024).

Diverse sono le indagini volte a comprendere le motivazioni alla base delle distruzioni intenzionali del patrimonio culturale (Cunliffe e Curini 2015), e altrettante quelle che si occupano del tema della protezione di quello stesso patrimonio (Sabrine 2020) soprattutto da un punto di vista giuridico (Roversi Monaco 2019). Ma ancora troppo poco è stato detto sul ruolo che dovrebbe assumere il

patrimonio culturale nella ricostruzione postbellica (Matthews *et al.* 2020) e sulla centralità delle comunità autoctone.

Ai fini di un definitivo raggiungimento di un più efficace sistema di tutela e riappropriazione del patrimonio culturale, risulta necessaria una struttura snella, flessibile e non governativa, indipendente e neutrale che acquisisca i compiti operativi nel corso dei conflitti. È in tal senso fondamentale il ruolo delle *Civil Society Organizations* (CSO's) e delle ONG (Rufián Fdez *et al.* 2021).

Nonostante molti strumenti internazionali enuncino la necessità della partecipazione attiva delle comunità locali nei processi di identificazione, studio, protezione e riappropriazione del patrimonio culturale, c'è ancora molto da fare sul campo. Il Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite riconosce infatti il patrimonio culturale come una componente importante dell'assistenza umanitaria, ma ne denuncia la scarsa centralità nei processi di costruzione della pace e nelle iniziative di riconciliazione postbelliche (Res. 37/17 UNHRC).

L'UNESCO stessa ha espresso la necessità di far sì che le ONG e le comunità locali partecipino alla strutturazione dei sistemi di tutela e valorizzazione dei propri patrimoni culturali (Art. 9 della Convenzione sulla salvaguardia del patrimonio culturale intangibile 2003).

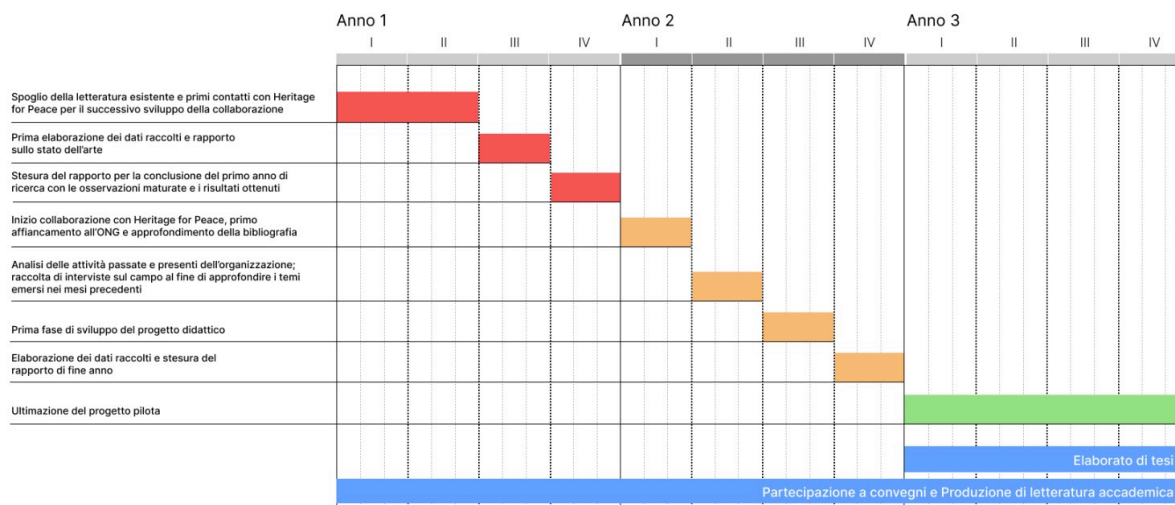
La Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società ha manifestato il bisogno di coinvolgere ogni individuo nel continuo processo di definizione e gestione del patrimonio culturale, introducendo l'idea di "comunità patrimoniali" (Art. 2b della Convenzione di Faro 2005; Pinton e Zagato 2015).

È proprio su questi presupposti che vengono strutturati i progetti di H4P, incentrati sui bisogni dei cittadini e da essi concepiti e partecipati, con l'intento di far sì che il patrimonio culturale possa divenire un vero e proprio strumento di cura per quelle comunità maggiormente indebolite dai conflitti. Può allora quel patrimonio realmente diventare uno strumento di *peacebuilding* e riconciliazione giocando un ruolo determinante negli scenari di (post)conflitto?

Metodologie

- Revisione della letteratura esistente;
- Analisi delle attività passate e presenti di H4P e dei principi etici e metodologici su cui vengono strutturate. Verrà utilizzata una metodologia di stampo etnografico, attraverso l'"osservazione partecipante", nonché metodi di ricerca qualitativi (interviste, questionari e *focus group*);

- Analisi critica e triangolazione dei dati reperiti attraverso i diversi metodi



[Conteggio caratteri: 7984]

Bibliografia essenziale

Dottrina

- al-Azm A., *The importance of cultural heritage in enhancing a Syrian national identity and the role of local non-state actors in preserving it*, in Newson P. - Young R. (a cura di), *Post-conflict archaeology and cultural heritage*, London e New-York, 91-105, 2017
- Barakat S., *Necessary conditions for integrated approaches to the post-conflict recovery of cultural heritage in the Arab World*, in *International Journal of Heritage Studies*, 27:5, 433-448, 2021
- Bräuchler B., *Culture, anthropology, and ethnography in peace research*, in Richmond O.P. - Visoka G. (eds), *The palgrave encyclopedia of peace and conflict studies*, Palgrave Macmillan, Cham, 2022
- Cunliffe E. - Curini L., *ISIS and heritage destruction: a sentiment analysis*, 2015
- Isakhan B. - Meskell L., *Local perspectives on heritage reconstruction after conflict: a public opinion survey of Aleppo*, in *International Journal of Heritage Studies*, 30(7), 821-839, 2024
- Isakhan B. - Zarandona J., *Layers of religious and political iconoclasm under the Islamic State: symbolic sectarianism and pre-monotheistic iconoclasm*, in *International Journal of Heritage Studies*, 24 (1): 1-16, 2018

- Lenzerini F., *La distruzione del patrimonio culturale come strumento di umiliazione dell'identità dei popoli*, in Zagato L. (a cura di), *Le identità culturali nei recenti strumenti UNESCO: un approccio nuovo alla costruzione della pace?*, Padova, 2008
- Lostal M. - Cunliffe E., *Cultural heritage that heals: factoring in cultural heritage discourses in the Syrian peacebuilding process*, in *The Historic Environment: Policy & Practice*, 7(2-3), 248-259, 2016
- Matthews R. - Rasheed Q.H. - Fernández M.P. - Fobbe S. - Nováček K., Mohammed-Amin R. - Mühl S. - Richardson A., *Heritage and cultural healing: Iraq in a post-Daesh era*, in *International Journal of Heritage Studies*, 26:2, 120-241, 2020
- Mucci F., *Building resilient peace through the respect of cultural heritage and pluralism: a task for UN Peacekeeping Forces to be carried out in cooperation with UNESCO*, in Caracciolo I. - Montuoro U. (a cura di), *New models of peacekeeping security and protection of human rights. The role of the UN and regional organizations*, Giappichelli Editore, Torino, 2018
- Mucci F., *La diversità del patrimonio e delle espressioni culturali nell'ordinamento internazionale. Da ratio implicita a oggetto diretto di protezione*, Napoli, 2012
- Pinton S. - Zagato L., *Regime giuridico ad hoc?*, in *Etnografia del contemporaneo III: le comunità patrimoniali*, #37/39, 2015-2016
- Roversi Monaco G.M., *L'evoluzione della tutela dei beni culturali in caso di conflitto armato: dalla Convenzione dell'Aja del 1954 alla giurisprudenza penale internazionale*, in Baroncini E. (a cura di), *il diritto internazionale e la protezione del patrimonio culturale*, Bologna, 2019
- Sabrine I., *Protecting cultural heritage during conflicts. Syria's cultural heritage during the present conflict and the local efforts to protect it*, in Tesi di Dottorato, Università di Girona (Spagna), 2020
- Rufià Fdez F. J., Sabrine I., Zarandona J., *The role of civil society in the application of international law for heritage protection in countries in conflict in the MENA Region*, in Niglio O. - Yong Joong Lee E. (a cura di), *Transcultural diplomacy and international law in heritage conservation. A dialogue between ethics, law and culture*, Springer, Singapore, 2021, pp. 409-421

Fonti primarie

- *Council of Europe Framework Convention on the value of cultural heritage for society*, Council of Europe, Faro, 27 ottobre 2005
- *UNESCO Convention for the safeguarding of intangible cultural heritage*, United Nations Educational Scientific and Cultural Organization, Parigi, 17 ottobre 2003
- *UN General Assembly Resolution 37/17 Adopted by the Human Rights Council on Cultural Rights and the protection of cultural heritage*, UN General Assembly, 22 marzo 2018